



I PERBOREA

I MINIBOREI

Titolo originale:
Drengen der drog nordpå med sin far for at finde julemanden

Prima edizione:
Gyldendal, Copenaghen, 2015

Traduzione dal danese di
Ingrid Basso

Questo libro è stato cofinanziato dal
programma Europa creativa dell'Unione europea



Cofinanziato dal
programma Europa creativa
dell'Unione europea

© Testi: Kim Leine e Gyldendal 2015
© Illustrazioni: Peter Bay Alexandersen e Gyldendal 2015
Published by agreement with Gyldendal Group Agency

© 2019, Iperborea S.r.l., Milano

In copertina:
© Peter Bay Alexandersen
Progetto grafico:
XxYstudio

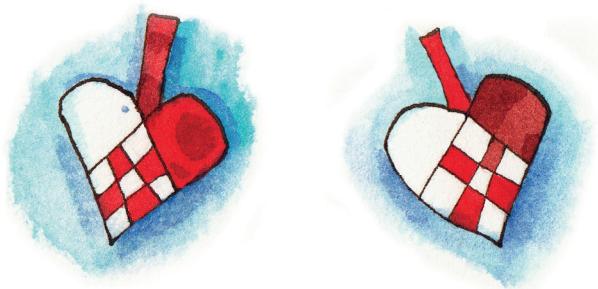
Kim Leine

IL BAMBINO CHE PARTÌ
PER IL NORD
ALLA RICERCA
DI BABBO NATALE

Traduzione di Ingrid Basso
Illustrazioni di Peter Bay Alexandersen



IPERBOREA



C'era una volta un bambino. E la sua sorellina. E la sua mamma e il suo papà. C'era una volta un villaggio in Groenlandia, con i suoi abitanti e i loro cani da slitta. E c'erano neve e tempeste, e qualche volta il tempo era sereno e il ghiaccio ricopriva il fiordo, e le montagne che lo sovrastavano si vestivano di candide gonnelle che quando soffiava il vento svolazzavano tutto intorno, con la luna che, grande e rotonda, ci vagava in mezzo. E di lì a poco sarebbe stato Natale.

Nelle settimane prima di Natale, gli abitanti del villaggio si ritrovavano nella sala comune, nella scuola e nelle case. Ritagliavano decorazioni di carta, cantavano carole natalizie, mangiavano dolci di Natale e carne di foca con senape forte, appendevano stelline alle finestre e mettevano le candele sui davanzali. E visto che faceva buio per gran parte della giornata, quella luce era così bella che tutti amavano ancora di più il loro villaggio. Alle sue spalle c'era un piccolo ghiacciaio che i bambini usavano come pista per gli slittini. Lo vedevano dalle finestre delle loro case. E siccome era quasi sempre buio, sugli slittini erano montate delle torce. Così sembrava di veder scendere dalla montagna un fiume scintillante.

Al centro del villaggio troneggiava un albero di Natale, giunto via nave dalla Danimarca perché in Groenlandia gli alberi non crescono. Ma ogni volta che infuriava la tempesta, l'albero finiva a pezzettini, e allora



tutti i cani del villaggio ululavano rivolti al vento, come se la loro grande divinità canina si nascondesse nella bufera. La gente si rintanava in casa, dove c'era luce e faceva un bel calduccio, e quando la tempesta si placava bisognava andare a prendere un nuovo albero di Natale al magazzino dell'emporio. Se poi si scatenava un'altra bufera, anche il nuovo albero finiva raso al suolo e ne arrivava un altro ancora, e si andava avanti così per tutto il mese di dicembre. Una volta passato il Natale, non c'era bisogno di togliere l'albero perché era già volato via da solo.